

sulla pedana dei testimoni, negò di avere avuto mai parte alcuna in quanto asseava la sua contraddittrice, ma non poté smentire che con lei aveva avuto frequenti contatti proprio alla vigilia del processo di Venezia.

Frattanto Anna Maria Cagli, nella quiete della pensione florentina in cui da tempo trovò ricatto, attendeva tranquilla la nuova arduta prova. «Non ho alcun timore», ha dichiarato a un giornalista. «È perché mai durerà averne? Ciò che ho detto risponde alla verità perché ho riferito le cose che ho visto e le parole che mi sono state dette». E siccome l'interlocutore (apparso stranamente ben informato dei suoi movimenti) insisteva per avere altre notizie, la Cagli lo ha informato di aver scritto «verseri scorso al presidente Tiberi una lettera-expreso. Non è una trattazione — ha aggiunto. — Credo di aver citato qualche circostanza sulla quale non mi ero espresso in modo esauriente».

La cronaca odierna deve registrare, inoltre, un duro e grave attacco dell'Agenzia ADE — ispirata da Pacciardi — al presidente della sezione istruttoria dott. Sepe, dopo la pubblicazione, da parte di un quotidiano milanese di una presunta intervista del magistrato, che l'interessato smentì, com'è noto, la sera stessa della pubblicazione. «A Venezia — afferma la nota, che viene attribuita alla pena dello stesso Pacciardi, il quale evidentemente vuol ricalcare, nella nuova fase del processo, le orme del vicepresidente del Consiglio Saragat — le serrate e intelligenti contestazioni del pubblico ministero hanno fruttato il primo "alibi" dello zio Giuseppe. Un'altra sommaria indagine ha sconvolto il secondo "alibi" tanto che sembra spuntare il "segreto" del terzo. L'eccellente tribunale di Venezia non disponeva di mezzi istruttori del presidente Sepe. Anzi si doveva supporre che l'istruttoria fosse conclusa...».

Il magistrato Sepe — aggiunge l'ADE — ha smesso un dialogo nel quale avrebbe precisato che egli non ha mai interrogato lo zio Giuseppe; lo avrebbe interrogato un altro magistrato come personaggio secondario, forse considerato personaggio di expediente o di disturbo, escludendone l'importanza nella vicenda. Abbiamo la vaga impressione — conclude con tono minaccioso il non più ministro della Difesa — che un giorno si debba parlare dell'istruttoria Sepe, ma per il momento sarebbe sommamente opportuno che questo alito magistrato se ne stesse zitto e lasciasse aprire i mappari di Venezia che sembra insomma ci sappiano fare».

Inoltre, l'avvocato Giacomo Primo Augenti ha preannunciato per questa mattina il deposito, presso la Procura della Repubblica di Roma, di una duplice querela, a nome di Piero e Leone Piccioni, nei confronti di Arrigo Benedetti e Paolo Pavolini, rispettivamente direttore e redattore del settimanale *L'Espresso*, per un articolo comparso questa settimana sul rotocalco sotto il titolo, «Il figlio che ha troppo ammesso nel morto». La duplice querela è motivata dal fatto che nell'articolo vengono attribuiti ai due fratelli Piccioni — il primo, com'è noto, è l'imputato principale nel processo che si svolge a Venezia per la morte di Wilma Montesi — alcuni fatti ritenuti familiari. L'articolo de *L'Espresso* è ritenuto diffamatorio soprattutto per un accenno al famoso «baretti» di via del Batuino, chiuso dalla polizia al tempo dello scoppio dell'affare, che Piero avrebbe frequentato «magari con un certo distacco», e per altri riferimenti tendenti a presentare in una luce piuttosto cruda i suoi rapporti con Alida Valli.

Dal canto suo Giuseppe Montesi, come del resto aveva annunciato, ha spedito ieri un telegramma al fratello Rodolfo smentendo ancora una volta di essere a conoscenza di un segreto sulla famiglia di via Tagliamento. Il testo del messaggio è il seguente: «Non ho alcun segreto da rivelare. Notizie apparse sui giornali assolutamente destituite d'ogni fondamento. Vogliono avvelenare nostro sanaue Pino».

L'avvocato Cassinelli, dopo aver seccamente smentito che vi siano state delle riunioni di famiglia tra i Montesi, ha detto riferendosi al processo di Venezia: «Al dibattimento ci si deve condurre come il marinaio sotto la vela, spiare l'incrocio dei venti e indovinare, se possibile, gli scoppi nascosti... Occorre quindi constatare prima di tutto, le prossime concrete eventualità dibattimentali. Se, per esempio, fosse esatto — come si susurra tra tutti gli incomprendenti d'Italia — che il processo di Venezia precipitasse all'improvviso nella fase della discussione della decisione senza attendere le acquisizioni delle varie istruttorie pure clamorosamente annunciate e senza realizzare l'atteso confronto tra il generale dei carabinieri Pompei e l'ex capo della polizia Tommaso Pavone, rinunciando perfino a risentire Anna Maria Moneta Capria; io, se si verificassero queste estrosie ed enigmatiche situazioni, avrei il dovere di motivare le mie concetti meraviglie...». Con ciò Cassinelli fa presumere

LA DECISIONE DELLA CORTE D'APPELLO DI FIRENZE COLPISCE TUTTA LA RESISTENZA

Una gravissima sentenza conferma la condanna all'ergastolo di Moranino

**La Corte ha aggiunto addirittura delle aggravanti alle precedenti imputazioni
L'appassionata arringa dell'avvocato Colla - Penosa impressione per il verdetto**

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 18 — Alle ore 16,50, dopo tre ore e mezzo di permanenza in Camera di consiglio, la Corte d'Assise di Appello ha emesso una gravissima sentenza nel processo a cura del compagno Luigino Francesco Moranino, i quelli fiorentini, pur confermando nella entità della pena inflitta la sentenza emessa un anno fa dalla Corte d'Assise, hanno aggravato la formulazione del verdetto di prima istanza, che già tante scalpore suscitò negli ambienti democratici italiani. La sentenza di oggi, infatti, riconosce colpevoli l'antico partitismo «Gemista» dei rei ascritti, con l'aggiunta dell'art. 112 del C.P. (non riconosciuto nel primo processo), per aver agito in più di cinque persone. La Corte ha pertanto condannato Moranino a 28 anni per

l'uccisione di Santucci, Cumpano, Francesconi, Stassera e Simoncini e a 25 anni per la reazione delle due donne, e complessivamente all'ergastolo, che, per i benefici di leggi proprie per i reati politici, è commutato in dieci anni di reclusione.

La conclusione del processo, che non ha voluto tener conto delle nuove dimostrazioni fatte chiarmente confidate come dure necessarie per la guerra partigiana, ha suscitato una grave, e più ampia impressione fra il numeroso pubblico che aveva atteso la sentenza.

Prima che la Corte si ritrasse in Camera di consiglio, aveva preso la parola l'avvocato sen. Gino Colla del collegio di difesa.

«Se qui — ha esordito Colla — invece del deputato Francesco Moranino, le carte processuali ci parlassero

ancor più comprendere cosa sia la Resistenza ed allora vedrà che non è gonfiabile un episodio che si può snaturare in fatto storico.

La Resistenza e la madre della Costituzione e la Costituzione è la Repubblica italiana: e la stessa vita della nazione. Per cui, offendere la Resistenza è offendere la Patria, l'ordinamento delle nostre leggi, la struttura democratica che la legge delle leggi — la Costituzione — impone alla attuale società italiana. Offendere la Resistenza significa offendere la libertà, quella libertà che crearono con il proprio sacrificio i Gramsci, i Matteotti, i don Minzoni, gli Amendola, i Gobetti, don Vairo, trucidati allo spalle di un militare della repubblica di Salò, regolarmente ammazzato; significa offendere le decine di migliaia di partigiani comunisti, socialisti, democristiani, repubblicani, azionisti e monarchici, caduti nella lotta.

E' naturale, quindi che la difesa si rivolga ai giudici per dire ad essi che il nostro timore è che, qui, si voglia fare il processo alla Resistenza, più che a Francesco Moranino. Come è pure fondata la nostra preoccupazione che in questo processo si alterino i fatti, si impedisca una visuale giusta degli avvenimenti, si mutino gli aspetti psicologici della causa. Se non fosse per questi dubbi — ha proseguito il difensore — se non fosse per questi timori, non avremmo certo il bisogno di parlare di tentativi di processo alla Resistenza per comprendere, bisogna

che Moranino appartiene ad un partito dei maggiori e dei più combattuti nella attuale vita politica nazionale».

E' naturale, quindi che la difesa si rivolga ai giudici per dire ad essi che il nostro timore è che, qui, si voglia fare il processo alla Resistenza, più che a Francesco Moranino. Come è pure fondata la nostra preoccupazione che in questo processo si alterino i fatti, si impedisca una visuale giusta degli avvenimenti, si mutino gli aspetti psicologici della causa. Se non fosse per questi dubbi — ha proseguito il difensore — se non fosse per questi timori, non avremmo certo il bisogno di parlare di tentativi di processo alla Resistenza per comprendere, bisogno

di natura bellica, poiché il fine era quello del rafforzamento delle forze partigiane. Ripetendo all'atteggiamento contraddittorio di Francesco Moranino, il difensore ha spiegato che la negativa pareva la via più semplice ad un uomo contro il quale si acciuffavano gli odii politici e nel momento in cui le leggi emanate in favore dei partigiani venivano interpretate erroneamente e la loro essenza snaturata. «Egli — ha concluso il sen. Colla — scelse la via della difesa più cautelare contro quelle che riteneva applicazioni ingiuste delle leggi nazionali».

Il sen. Colla si è infine as-

sociato alle richieste dell'avvocato Filastò, e alla tesi dell'errore nel computo della pena e della insussistenza della premeditazione.

LEONCARLO SETTIMIELLI

100% a Enna
nel tesserramento

Dalla Storia sono giunti i seguenti telegrammi:

— Federazione Enna raggiunto 100 per cento tesserramento el retributo 1.100 milioni di compagni. Nella prossima raggiungerà 120 per cento rispetto 1956. Fto: Li. Urzilli.

— Raggiunto 100 per cento tesserramento impegnando retribuzione 500 nuovi compagni occasione Congresso regolamento partito. Fto: Comitato promotore nuova Federazione Sant'Agata Millettio. Bon Tempo.

PER QUESTO CONTINUERANNO A SCIOPERARE

I parastatali non sono soddisfatti delle decisioni prese dal governo

Il comunicato emanato dalla federazione parastatali della C.G.I.L. — Anche l'U.I.L. ha giudicato invariata la situazione

Il Comitato Inter sindacale INAHM, ENALM, eccitato da sindacati aderenti alla federazione autonoma parastatali CGIL, UIL, nonché dalle associazioni dei dirigenti medici e tecnici, presa conoscenza delle decisioni del Consiglio dei ministri, ha ritenuto che tali decisioni non modificano la situazione.

Il Comitato esecutivo della Federazione parastatali aderenti al C.I.S.L. si è riunito per esaminare la nuova situazione determinata in seguito alla decisione del Consiglio dei ministri di nominare una commissione con il compito di redigere il testo definitivo del progetto di legge concernente il trattamento dei lavoratori della Confindustria.

Il Comitato esecutivo — è stato in comune — ha deciso di prendendo atto che le soluzioni in corso ha indotto il governo a recedere dalla sua intenzione di fare approvare dal Consiglio dei ministri il noto progetto di legge, non può peraltro dichiararsi soddisfatto delle decisioni annunciate, in quanto nulla si può supporre che l'attuale governo, per avere avuto il tempo di riflettere, non avrà avuto certo il bisogno di parlare dell'istruttoria Sepe, ma per il momento sarebbe sommamente opportuno che questo alito magistrato se ne stesse zitto e lasciasse aprire i mappari di Venezia che sembra insomma ci sappiano fare».

Successo dello sciopero degli autotrasportatori

Ieri ha avuto luogo il preannunciato sciopero di 24 ore dei lavoratori dipendenti delle aziende di autotrasporti mercedi aderenti alla Confindustria.

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI IERI DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Aumentati gli assegni familiari ai braccianti Approvata la "riforma", delle elementari

La decisione governativa sanziona una grande vittoria dei lavoratori agricoli — Le elementari divise in due cicli, con la soppressione degli scrutini — Provvedimenti per statali, ferrovieri, insegnanti e il personale della GRA e dell'EAM

Nella lunga seduta di ieri mattina, oltre alle decisioni riguardanti i parastatali (di cui riferiamo in altra parte), il Consiglio dei ministri ha adottato provvedimenti di notevole rilievo. La cosa più importante è l'approvazione dell'atteso disegno di legge con il quale, in attuazione degli accordi stipulati fra le organizzazioni sindacali dei braccianti e la Confagricoltura, si dispone l'aumento degli importi giornalieri degli assegni familiari per i lavoratori dell'agricoltura, con decorrenza 1 ottobre 1958.

Gli assegni sono aumentati nelle seguenti misure: braccianti e salariati: per i figli da 60 a 90 lire, per il coniuge da 50 a 65 lire, per i genitori a carico da 40 a 50 lire; impegnati agricoli: da 146 a 167 lire per i figli, da 93 a 116 lire per il coniuge.

L'approvazione del disegno di legge da parte del governo rappresenta un grande successo dei lavoratori, i quali avevano già costretto la scuola, il Consiglio ha approvato uno schema di decreto con il quale si dettano le norme regolamentari occorrenti per disciplinare lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione al

insegnamento nelle scuole e negli istituti di istruzione secondaria.

Il Consiglio dei ministri ha quindi approvato alcuni provvedimenti che interessano numerose categorie di lavoratori:

Per gli statali: viene appresso il fondo per il credito di versamento delle forze partigiane, riconosciuto dalla Confindustria.

Per gli elementari: viene apprezzato il disegno di legge con il quale viene stabilito un esame al termine di ogni classe, in due cicli, il primo dei quali comprende la 1 e la 2 classe e il secondo la 3, la 4 e la 5 classe. Vengono aboliti gli scrutini per il passaggio da una classe all'altra all'interno di ciascun ciclo, mentre viene stabilito un esame al termine di ogni classe, cioè al termine della 2 classe e della 5 classe. La "riforma", che dovrebbe entrare in vigore a partire dall'anno scolastico 1957-58, si risolverebbe anche in una economia per lo Stato per effetto delle mancate ripetizioni.

Per i ferrovieri: è autorizzato l'amministrazione delle FF. SS. a utilizzarli in operazioni di mutuo ai personale disponibili, le disponibilità finanziarie del Fondo di garanzia per le cessioni al personale delle FF. SS.

Per gli insegnanti: 1) si estende ai componenti le commissioni di esami delle scuole magistrali statali e subalterni addetto agli esami stessi, nonché ai commissari governativi preposti agli esami di abilitazione presso le scuole magistrali legalmente riconosciute; il trattamento economico goduto dai commissari e dal personale degli altri istituti di istruzione secondaria: 2) sono state definite le norme regolamentari necessarie per attuare l'istituzione dei ruoli speciali transitorii per il personale incaricato degli insegnamenti speciali nelle scuole elementari.

A Varese, le votazioni per la scuola di rinnovo delle FF. SS. si è presentata solo la lista CISL, che scorso anno la lista CGIL aveva ottenuto il 58,6 per cento dei suffragi con 475 voti; mentre la lista CISL aveva ottenuto 333 voti (41,4 per cento) di fronte al 40,2 per cento di quei

stessi che erano stati di 146,522. I seggi sono stati di 148 (73,8%) alla FF. SS. alla 522 (26,2%) alla CISL. Malgrado il regresso del personale non di ruolo dell'ispettore generale della motorizzazione civile e dei

trasporti in concessione.

Per i pensionati: sono state stabilite le norme di attuazione e coordinamento della vigente legge sul riordinamento delle pensioni, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i

per il presto.

Ed ecco gli altri provvedimenti, di diversa natura, appaltati: 1) viene data all'amministrazione del demanio la gestione della pensioni, dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i pensionati: 2) viene autorizzata la spesa di un miliardo di lire per la costruzione di caserme per la guardia di finanza.

In fine il Consiglio dei ministri ha nominato il dr. Giacinto Nitri prefetto con destinazione Gorizia e ha deliberato un movimento di alti funzionari del settore delle opere pubbliche.

In crisi a Trieste la giunta centrista

TRIESTE. — È giunta ieri sera a una svolta decisiva la situazione di crisi aperta nella giunta ministeriale di Trieste, al termine di una riunione durata fino a notte inoltrata il comitato provinciale della dc, ha preso atto ufficialmente, infatti, che — con le dichiarazioni pubbliche del PRI e del PSDI — sul ritiro dei propri rappresentanti dalla coalizione di governo — si è arrivati a mancare la base dell'accordo del 1956 hanno costituito la giunta

di minoranza».

UN PROVVEDIMENTO DEL GOVERNO

Aumentati i salari per la monda del riso

Presso il Ministero del lavoro, nella tarda serata di ieri, si sono concluse le trattative fra le parti, per il rinnovo del patto di monda del 1957. Gli agrari, in applicazione dell'accordo del 20 luglio 1956, che conclude la monda della estate scorsa ed in seguito alle continue pressioni dei lavoratori e della opinione pubblica, sono stati costretti all'accordo.

Le paghe giornaliere, per la presente annata saranno quindi di lire 1330 per le mondin locali e di lire 1241 per le mondin forestiere.

Con l'aumento, rispetto allo scorso anno, rispettivamente di lire 65 e di lire 50.

Le lavoratrici e i lavoratori della risaia possono es-

sere fieri di questo impor-

tante successo frutto delle loro lotte e dei loro sacrifici

Una riunione dell'UDI contro gli esperimenti atomici

La Segreteria dell'Unione donne italiane di fronte alla grave situazione venuta a creare negli Stati del Medio Oriente e di fronte al continuo aumento degli esperimenti atomici di installazioni di nuova base militari stranieri nel nostro Paese, ha ritenuto necessario convocare per il 26 aprile p.v. la riunione del Comitato direttivo nazionale per discutere il seguente ordine del giorno: «L'Unione donne italiane per la cessazione degli esperimenti atomici e per il di-

sarmo».

IL GIACIMENTO SCOPERTO DALL'E.N.I.

A Gela il petrolio sgorga abbondante

Dopo l'ottimo risultato dato dal pozzo n. 1 si attende ora l'esito degli altri tre

CALTANISSETTA, 18 — Le prospettive dei rinvenimenti petroliferi dell'